



Noi lo abbiamo ripetuto più volte nel ritornello del salmo, ma francamente queste parole sono incredibili: dal legno della croce regna il Signore, non c'è re che regna così, non c'è mai stato e penso non ci sarà, ma questo è il modo di regnare di Gesù. E oggi nell'ultima domenica dell'anno liturgico siamo proprio davanti a Lui così, e Lui che ci ha condotto, è Lui che ha ispirato il nostro cammino domenica dopo domenica, è Lui che ci ha consentito lungo l'anno di celebrare la pasqua e ora in questo momento conclusivo del cammino è dono rimanere così di fronte a Lui. Mentre sulla croce, dentro scherni e derisioni, dentro ironie, e prese in giro, il cartello che stava sulla croce, noi sentiamo e vediamo gesti

commoventi. Commovente è che questo ladrone ce la faccia, in un momento così, dopo aver tentato di zittire il suo compagno di sventura, ce la faccia addirittura chiamandolo per nome, Gesù, e chiedere: "Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno". Una di quelle intuizioni che ti nascono nel cuore e non sai neppure tu perché, ma forse vedendolo morire così e vedendo il volto buono che aveva morendo così, sfigurato, uomo dei dolori, si sente di implorare un perdono per la sua vita sbagliata, ricevendo quella risposta che è tra le parole più grandi e commoventi che il Signore ci abbia regalato: "Oggi sarai con me in paradiso", oggi, subito, non c'è neppure sospensione di tempo. Da povero muore, da servo sofferente, come l'antico profeta aveva predetto, ma sempre ospitale, come era stato in tutta la vita, con i tanti che incontrava, i poveri, i malati, chi aveva una vita sbagliata, dava casa, annunciando un evangelo che poteva essere e diventare grazia per tutti, anche adesso, nell'ultimo momento, quello di sofferenza immane e di ingiustizia clamorosa restituisce dignità ad un uomo dalla vita sbagliata e gli regala la gioia di vedere accolta la sua implorazione. Questo è il servo sofferente, di cui parlava poco fa la pagina di Isaia, in quella profezia che si coglie insieme a quelle profezie che celebriamo nel triduo pasquale. E come spicca all'interno del testo che abbiamo udito quella espressione che il profeta ad un certo punto si sente di dire: "E' troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele", è troppo poco, tu non sei grande solo per loro, "Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino alle estremità della terra", e questo non cambia la vita del servo sofferente, rimane una vita umile, sofferente, provata, una vita appunto di un giusto ingiustamente condannato, ma la forza d'amore che lo spinge a vivere così gli dà la potenza di divenire luce delle nazioni. E non è una potenza fatta di arma e di prestigio, non gli somiglia minimamente a quella dei re, è la potenza dell'amore, e oggi siamo a tu per tu con questo volto del Signore, lungo l'anno abbiamo cercato di farcene discepoli, ci viene regalato per questo un anno liturgico e di domenica in domenica ritrovare i modi e le ragioni per diventare discepoli di un Maestro così. Ma oggi certo questa è una fotografia che più eloquente di così non poteva essere, noi abbiamo scelto di seguire e di domenica in domenica rinnoveremo il desiderio di seguire un Maestro che è così. Te lo diciamo, Signore, anzi come è bello che oggi la nostra fede, il nostro canto siano eco anche lontano di quell'inno che poco fa abbiamo ascoltato dal testo di Paolo. Davvero un inno, Paolo chi raccoglie e inserisce nella sua lettera ai Filippesi qualcosa che oramai cominciava a

essere pregato, celebrato, cantato, dentro le piccolissime comunità dei discepoli del Signore. Non era abbastanza dire che Gesù si era abbassato fino alla condizione di servo, non era abbastanza, questo bisognava restituirlo anche come lode, come rendimento di grazie, come inno, segno di gente profondamente grata per questo dono inaspettato e incredibile di una vicinanza così solidale. Davvero Dio regna così dal legno della croce, ci dice fino in fondo il cuore del suo vangelo, oggi una parola così la accoglie come un dono meravigliosamente bello, e nella fede anche noi siamo inno che si accosta agli inni che vengono da tutte le comunità cristiane per celebrare questa bontà ospitale del Signore.

11.11.2012

Ultima Domenica dell'Anno Liturgico

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO - *Solennità del Signore*

LETTURA

Lettura del profeta Isaia 49, 1-7

Ascoltatevi, o isole, / udite attentamente, nazioni lontane; / il Signore dal seno materno mi ha chiamato, / fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. / Ha reso la mia bocca come spada affilata, / mi ha nascosto all'ombra della sua mano, / mi ha reso freccia appuntita, / mi ha riposto nella sua faretra. / Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, / sul quale manifesterò la mia gloria». / Io ho risposto: «Invano ho faticato, / per nulla e invano ho consumato le mie forze. / Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, / la mia ricompensa presso il mio Dio». / Ora ha parlato il Signore, / che mi ha plasmato suo servo dal seno materno / per ricondurre a lui Giacobbe / e a lui riunire Israele / – poiché ero stato onorato dal Signore / e Dio era stato la mia forza –/ e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo / per restaurare le tribù di Giacobbe / e ricondurre i superstiti d'Israele. / Io ti renderò luce delle nazioni, / perché porti la mia salvezza / fino all'estremità della terra». / Così dice il Signore, / il redentore d'Israele, il suo Santo, / a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, / schiavo dei potenti: / «I re vedranno e si alzeranno in piedi, / i principi si prostreranno, / a causa del Signore che è fedele, / del Santo d'Israele che ti ha scelto».

SALMO

Sal 21 (22)

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. ®

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.
Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli! ®

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2, 5-11

Fratelli, / abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: / egli, pur essendo nella condizione di Dio, / non ritenne un privilegio / l'essere come Dio, / ma svuotò se stesso / assumendo una condizione di servo, / diventando simile agli uomini. / Dall'aspetto riconosciuto come uomo, / umiliò se stesso / facendosi obbediente fino alla morte / e a una morte di croce. / Per questo Dio lo esaltò / e gli donò il nome / che è al di sopra di ogni nome, / perché nel nome di Gesù / ogni ginocchio si pieghi / nei cieli, sulla terra e sotto terra, / e ogni lingua proclami: / «Gesù Cristo è Signore!», / a gloria di Dio Padre.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 23, 36-43

In quel tempo. Anche i soldati deridevano il Signore Gesù, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».